



Relazione Speleo

Miriam Sedda G.S.A.G.S.

Escursioni della Federazione Speleologica Sarda, 16 aprile 2016

Grotta: Monte Longos

Località: Codula di Luna

Comune: Urzulei

Organizzatore dell'escursione: Vari

Partecipanti: Vari

Premessa

(Tratta dal sito della FSS e da mails di organizzazione)

La Commissione Speleosubacquea della FSS sta organizzando due campi per le attività esplorative dei sifoni a valle del Complesso Carsico della Codula di Luna. Sono previste due immersioni da effettuarsi il 14-15 maggio e il 2-3-4-5 giugno.

Sabato 16 aprile c'è stata la spedizione preliminare alle uscite di maggio e giugno con l'obiettivo di stendere il cavo telefonico dall'ingresso della grotta fino al sifone a valle, attrezzare con nuovi armi e corde il tratto della grotta di interesse per l'esplorazione e portare al lago attrezzatura di supporto all'immersione (sagole, corde, anelli, fix, canotto).

I partecipanti, di vari gruppi speleo, vengono divisi in 4 squadre di 4/5 elementi.

- Minion 1: Porterà materiale di supporto alle immersioni al sifone
- Minion 2: Posiziona il cavo telefonico dall'esterno grotta fino al primo sifone
- Minion 3: Attrezzerà la grotta dal Campo Veronesi direzione esterno
- Minion 4: Attrezzerà la grotta dall'entrata in direzione Campo Veronesi
- Minion out: Proverà i collegamenti esterno-interno grotta

Io faccio parte del quarto gruppo (quello che partirà per ultimo) composto oltre a me da: Ricardo Denaci (G.S.A.G.S.), Tore Buschettu e Gianni De Falco (SCOR), Cinzia (gruppo di Perdasdefogu).

Monte Longos non è Cuccuru Tiria (con tutto il rispetto per Cuccuru Tiria)

Chiedo di partecipare all'uscita di Federazione e cerco informazioni sulla grotta da chi l'ha già fatta. In due mi rispondono scuotendo la testa e dicendomi che loro l'hanno percorsa tempo fa con le bombole...impegnativa, per usare un eufemismo...

Riccardo Mascia mi dice ridendo: “Hai presente Cuccuru Tiria?”

Telettotes

Briefing iniziale, partenza scaglionata (una ogni venti minuti) delle squadre.

Minion 4 ore 11,30

Ci avviamo dal campo di Telettotes alla grotta e in 45 minuti arriviamo. Il paesaggio è bellissimo, la giornata soleggiata.

L'ingresso della cavità è protetto da un muretto a secco, lo si scavalca e quasi subito si scende di qualche metro, si procede carponi per pochi minuti e si arriva alla “sella”; Primo tratto da armare.

La grotta è stata attrezzata negli anni novanta con “armi esplorativi” e sono ancora in loco le corde usate allora.

Armi da doppiare (anche quelli su naturale), alcuni da rifare, corde da sostituire per intero (recupereremo le vecchie rientrando).

Stare al seguito di chi arma è interessante, ma per certi versi, più stancante che progredire, per fortuna la temperatura è gradevole e quindi le attese non sono pesanti e anzi contribuiscono alla conoscenza reciproca.

La prima calata in corda è quella più lunga (30 metri circa), si scende lungo una diaclasi che in alcuni punti è piuttosto stretta.

Le spaccature corrono all'interno delle rocce. Fessure, crepe sottili che si perdono, danno molto l'idea di essere nel ventre della Terra.

E' un susseguirsi di brevi camminate e salti di 4-5 metri. Arriviamo al meandro, mi affaccio, è stretto, lungo, mi raccontano che alcuni per farlo ci hanno impiegato 6 ore, ma noi oggi lo eviteremo, lo bypassiamo risalendo una bella colata che sembra il sipario di un teatro.

Quando si deve armare una parte ci consultiamo sul come farlo (in linea di massima si segue la strada già tracciata) e il mio inestimabile contributo consiste nel caldeggiare il posizionamento di traversi in punti che si possono fare anche in libera perché ricchi di appigli, però, visto il letto di massi disordinati e acuminati che ci sono sotto...E dai mettiamola una corda..

E' una grotta ”parco giochi” scendi, arrampichi, sali, fai traversi, ci sono buchi nel pavimento, passaggi esposti...

Arriviamo alla prima sala grande attraverso una risalita di 3 metri, un traverso la percorre. Sono le sette di sera, in quest'ultimo armo finiamo il materiale, cento metri di corda, fix, anelli, placche, cordini.

Inizio a sentire la stanchezza, spero di reggere bene il rientro.

Incontriamo i componenti della squadra che ha posato il cavo telefonico, li vediamo arrivare dalla parte della sala, opposta a quella in cui siamo noi, le loro luci che si avvicinano, sono una delle foto mentali che ho fatto, ci salutano, si fermano un poco e continuano verso l'uscita, un'ora dopo arriva anche la prima squadra d'armo e praticamente partiamo insieme.

La risalita è senza pause, mi passa la sonnolenza anche se mi accorgo di essere un po' stanca. Ci aiutiamo passandoci i sacchi, che facilmente si incastrano.

Esterno grotta: fuoco, amici di gruppi di tutta la Sardegna, sete e acqua da bere.

Aspettiamo che tutti siano fuori, a mezza notte ci incamminiamo.

Al campo (post rifocillamento) i capi squadra raccontano cosa si è fatto e cosa resta da fare (terminare di armare una parte), programmi, problemi, possibili soluzioni, si parla.

Anche io mi faccio la mia personale analisi dell'uscita: errori che ho fatto, passaggi che ho affrontato bene, stati d'animo, gestione dei comportamenti, cose che devo ancora imparare ad osservare, considerare.

Le tre di notte, qualcuno è partito, qualcuno è in tenda.

Uscita istruttiva, piacevole, faticosa. Grotta che ti chiama, un altro pezzo lo vorrei fare, quando si apre, quando diviene grande.